

## GLI ISTITUTI DI LORETO E DI GORIZIA PER GLI ORFANI DEGLI AVIATORI

Il nostro Paese che col Fascismo, assertore e potenziatore di ogni energia nazionale, ha prontamente realizzato ogni nobile forma assistenziale dello Stato per tutte le categorie dei cittadini, non poteva non rivolgere la sua vigile attività ad un'opera di particolare assistenza aeronautica che oggi è decisamente un fatto compiuto.

Il Ministro dell'Aeronautica S. E. Balbo, nel poderoso discorso pronunciato alla Camera dei Deputati il 29 aprile 1931 sul « Bilancio dell'Aeronautica », disse:

« A quest'opera di assistenza morale degli aviatori « debbono essere collegate due benemerite iniziative, « che sono rivolte a proteggere e ad educare i figli degli aviatori eroicamente caduti nell'esercizio del loro « dovere. Parlo dell'Istituto di Gorizia e dell'Istituto « Francesco Baracca » di Loreto: opere nelle quali risplende di vivida luce lo spirito di carità e lo slancio « d'amore dell'arma e « dell'intero popolo « italiano ».

La nostra famiglia aeronautica, ove il rischio è il più fedele compagno che erge le anime in una sublime atmosfera di conquista, di entusiasmo e di sacrificio ed ingigantisce i confini ideali di chi ad essa vi appartiene, non poteva non essere governata da uno squisito senso di profonda umanità che affratella, cementa, incoraggia e consola.

Chi ha puntato la propria esistenza sullo scacchiere dell'ardimento, scegliendo per proprio indomito destriero il turbinare dell'elica ed il pulsare del motore, non può non sentirsi più alato se pensa e s'accorge che

dopo l'ora infausta del periglio — tutto il suo patrimonio morale e filiale viene custodito e curato gelosamente dalla non comune solidarietà della famiglia aviatoria. A ciò ha sempre mirato il nostro primo nucleo degli ardimentosi veliti del cielo, i quali dalla santità dei loro affetti famigliari traevano i loro migliori e più temerari entusiasmi per sempre proiettarsi più lontano e più in alto.

Gli istituti di Loreto e Gorizia sorgono in due belle ville - ricche di verde, di aria, e di sole - in cui le piccole anime dei ricoverati vengono amorevolmente forgiate alla luce della fede e della religione della Patria Fascista.

Nel nostro Paese, ove il Fascismo ha in particolar modo avuta l'insonne cura di maggiormente incrementare il culto degli affetti per polarizzarlo al bene della Nazione, i due citati Istituti realizzano in pieno — dal punto di vista aeronautico — il concetto collettivo di « erede » — che oggi — come nell'antico diritto di Roma — costituisce essenzialmente continuità di vita, di pensiero, di tradizioni. In essi Istituti non si alimentano piagnistei, ma fervono opere fucinatrici di giovani anime assetate di bene, di gloria e di avvenire.

Infatti, sia a Loreto che a Gorizia, i ricoverati, oltre a ricevere la più sana educazione, istruzione e disciplina, hanno nel loro garrulo spirito sempre viva la lampada votiva dei sacrificati, a cominciare dal luminosissimo « Francesco Baracca » di cui l'Istituto di Loreto porta il glorioso nome. Così la corona azzurra degli eroi del cielo costella le piccole anime degli orfani, ricamando loro fin d'ora, nei maschietti, l'accesa fantasia di futuri aviatori d'impresie prodigiose e, nelle bambine, forse il sogno di sposa al cavaliere azzurro per far ripetere ed ingigantire ai propri compagni ed ai propri figli le gesta paterne.

Degna sede, adunque, hanno conseguita l'idea e la pietà aeronautica coi due nominati Istituti che, per organizzazione, per sviluppo e per le alte finalità cui mirano, meritano di essere, in special modo, segnalati a tutti gli Italiani.

I due Istituti, sebbene destinati entrambi ad accogliere gratuitamente i figli della gente dell'aria perita o rimasta permanentemente invalida in conseguenza di incidenti aviatori, tuttavia presentano qualche differenza.

Quello di Loreto accoglie i bambini dall'età di anni 4 fino al compimento delle scuole elementari e le bambine, dalla dianzi detta età, fino a quando non siano in grado di poter provvedere ai bisogni della vita col proprio lavoro intellettuale o professionale al quale sono avviate fin da quando sono ammesse nell'Istituto. Quello di Gorizia accoglie soltanto i ragazzi che abbiano già

compiuto le scuole elementari per continuare gli studi secondari, a termine dei quali — se abili fisicamente — passeranno a frequentare la R. Accademia Aeronautica di Caserta; essi, quindi, ricevono amorevole assistenza fino al conseguimento della nomina a sottotenente pilota della R. Aeronautica, se ammessi alla R. Accademia, oppure fino al conseguimento di un titolo professionale civile se eventualmente, qualcuno di essi, non dovesse avere le attitudini psicofisiologiche richieste per la gente dell'aria.

Fin dalla storica adunata del 12 settembre 1920 di tutti gli aviatori e delle varie personalità aeronautiche — convenute a Loreto su nobile iniziativa ed invito del R. Amministratore della Santa Casa di Loreto, on. Gaetano Falconi, per rendere omaggio solenne ed ufficiale alla Madonna di Loreto, quale Celeste Patrona dell'Aeronautica Italiana, decretata dal Papa Benedetto XV con « motu proprio » del 20 marzo 1920 — fu costituito un Comitato permanente per le onoranze annuali alla Beata Vergine Lauretana. Detto Comitato, composto di tre militari (ufficiali piloti) e di sei civili, avocò a sè anche il



La villa dell'Istituto di Loreto incastonata nel verde.





Loreto - La sede dell'Istituto « Francesco Baracca ».

compito di assistenza materiale e spirituale degli orfani dei piloti infortunati. Ad esso, quindi, va il vanto del primo passo coraggioso e decisivo che ha portato oggi al lavoro compiuto, ad esso va la riconoscenza particolare della nostra famiglia aeronautica specie perchè l'idea è nata proprio in un periodo grigio in cui la nostra gloriosa e generosa ala di guerra era stata volutamente tarpata nel completo abbandono.

Il Comitato svolse un'azione intensa e solamente quando — dopo sforzi davvero encomiabili e con attiva e faticosa propaganda — riuscì a stanziare una buona somma per far sorgere ex-novo un Istituto a Loreto, prese la denominazione « *Comitato pro erigendo Istituto per gli orfani degli aeronauti* ». Conseguentemente limitò la propria azione soltanto a pro dell'erigendo Istituto, lasciando all'Aero Club delle Marche l'incombenza delle onoranze annuali alla Beata Vergine Lauretana.

Il nuovo Ente, perseguendo costantemente il suo generoso miraggio, chiese ed ottenne aiuti finanziari di molti benefattori, sia nazionali che esteri, per la costituzione dell'occorrente fondo economico; anche il Duce, quale Ministro dell'Aeronautica del tempo, appoggiando autorevolmente la nobile iniziativa, permise che gli Ufficiali della R. Aeronautica dessero il loro contributo col versamento volontario di una giornata di volo.

Successivamente il Comitato deliberò di trasformarsi in Ente morale, facendo partecipare, in seno al proprio Consiglio, un maggior numero di Ufficiali dell'Arma Aeronautica, ed il 15 giugno 1926 assunse il nome di « *Opera pia nazionale per le vedove ed i figli degli aeronauti* » legalmente riconosciuta con R. Decreto numero 1065 in data 24 aprile 1927.

Se oggi la fondazione dell'Istituto di Loreto è avvenuta, ciò si deve alla costante ed assidua attività della detta Opera, la quale, iniziata la battaglia pro erigendo Isti-

tuto con un capitale di sole L. 70.000, è riuscita, mercè l'aiuto di benefattori, a realizzare il suo programma.

L'Istituto è stato intitolato a Francesco Baracca e fin dal marzo 1931 funziona egregiamente. Sorge poco distante da Loreto, dal Campo di aviazione e dal mare, in una bella villa che, incastonata in un vasto ed aristocratico parco, s'erge in una posizione dominante dove il sole, l'aria e la luce sono gli inseparabili elementi dei ricoverati. È munito di un bel campo sportivo e di ogni agio e conforto moderno. Ha scuole interne, distinte in: asilo infantile, elementari, complementari, magistrali, e di economia domestica per le sole bambine, perchè, come si è detto dianzi, i maschietti non appena compiono le scuole elementari, vengono passati all'Istituto di Gorizia) e l'insegnamento è impartito in conformità degli attuali programmi governativi, integrati da alcune discipline tipicamente aeronautiche.

Un regolare Consiglio di amministrazione del quale è Alto Patrono S. E. Mussolini ed ha la Presidenza di Onore S. E. Balbo — sempre personalmente presente sia in ogni opera di bene che in ogni più rischiosa traversata aerea — sorveglia l'andamento dell'Istituto. Fanno parte del citato Consiglio di Amministrazione oltre come dianzi si è detto il Magnanimo Duce, S. E. Balbo e S. E. Mons. Cossio, rispettivamente Alto Patrono, Presidente Onorario e Presidente — anche i seguenti:

Ten. colonn. R. E. comm. Ercole Morelli, Vice Presidente; generale B. A. conte comm. Giuseppe Manni, colonnello A. A. conte comm. Giulio Palma di Cesnola, maggiore A. A. cav. Giuseppe Sandri, capitano A. A. cav. Giuseppe Baudoin, R. Podestà di Loreto, R. Amministratore del Pio Istituto di S. Casa, Presidente del Reale Aero Club d'Italia, marchese Ferdinando Solari, canonico Orlando Borromei, cav. ing. Giuseppe Ciarrochi, comandante del R. Aeroporto « Luigi Olivi », avv. comm. Franco Catalini, geom. Mario Maurizi: consiglieri.

Come si è potuto constatare vasto è il campo di azione della benemerita Opera Nazionale per le Vedove e Figli degli Aviatori ed a tutta questa sua larga attività di bene essa fa fonte col modesto gettito che si può avere da un ufficio apposito di propaganda e colle offerte di vari generosi (enti, associazioni, contributi del personale navigante, ecc.). È ovvio che il maggiore affidamento che l'opera pone è sulla distinta volontà dei buoni per cui mezzo sorse ed oggi è in piena attività di funzionamento.

Il « Foglio d'ordini » del Ministero dell'Aeronautica ci dà una sempre maggiore schiera eletta di oblatori.

Fermo restando nell'animo di ogni componente della famiglia aeronautica il preciso ed inseparabile dovere di dare il proprio contributo ausiliatore all'opera in parola, si auspica che la prossima « Giornata dell'Ala » appositamente destinata a scopo filantropico dai citati Istituti, possa spingere ogni cuore nobile ad una generosa gara di nobili offerte.

Mentre l'Istituto di Loreto è sorto, come si è visto, per iniziativa privata, l'Istituto di Gorizia si è avuto per precisa volontà del Ministero dell'Aeronautica, in breve volgere di tempo, mediante contributi sia di quest'ultimo che di Enti e di privati. Esso è alle dirette dipendenze del Gabinetto del Ministero dell'Aeronautica ed ha iniziato il proprio regolare funzionamento il 1° ottobre 1930 - A. VII E. F. - e cioè all'inizio dell'anno scolastico 1930-1931. Sorge in una bellissima villa, in S. Pietro di Gorizia, quasi ai piedi del glorioso monte San Marco per volere del Duce. Gorizia « La Santa », gli storici monti S. Michele, Pasubio, Podgora. S. Marco, Sabotino — sacri alla memoria di noi italiani perchè santificati nell'ultima guerra mondiale — nonchè gli « Immortali » di Redipuglia — dominano e vigilano questo leggiadro asilo di fresca giovinezza maschile, votata per tradizione all'invitta religione dell'ala.

**ANGIOLINO ALBANESE.**

